

Rimettersi in strada: si può fare!

DI ENRICO SOLMI

È stata una sorpresa. O meglio: una conferma. Siamo andati per Nuove parrocchie con una semplice idea: incontrare dei giovani. O meglio: chiedere – bussando con garbo – che si incontrassero tra di loro, per poi chiudere questi incontri invitando gli adulti che ci stavano a partecipare delle loro domande, di pensieri e speranze, pregandoci insieme.

Il tutto mentre si scatenava la guerra in Ucraina con il pensiero di giovani come loro sotto le bombe, le mamme, le nonne i bambini che arrivavano anche da noi e qualche parola dal fronte, proprio di un giovane di là. A Collecchio due bolle di vetro: una di liquido blu e una gialla, versate in un bacile più grande hanno prodotto un bel verde segno di speranza, di futuro migliore, di pace.

Qui la bandiera dell'Arsenale della pace si è aperta per la prima volta, insieme a quella del Portogallo, perché a Lisbona nel 2023 vogliamo essere alla Gmg, per una Chiesa giovane, via di pace.

A Tizzano i tremuli lumini hanno creato una suggestione unica nella Pieve, mentre le testimonianze ammettevano gioie e fatiche per essere giovani testimoni, con una grande voglia di provarci.

San Secondo ha decorato delle stesse piccole luci una grande croce al termine dei significativi resoconti del lavoro sinodale, elemento comune a tutti, fatto dai giovani stessi; per arrivare a Soragna nel Duomo, nuova di vernice la facciata, ma ancor più giovane di chitarre e canti la serata nella quali i giovani hanno invitato la comunità per condividere quanto avevano raccolto nel loro rinnovato ritrovarsi in Quaresima.

Il Sinodo non è rimasto così un estraneo, ma è stato il rimettersi in strada insieme scommettendo sulla voglia e la capacità di essere giovani nella Chiesa con quel “qualcosa” che solo loro hanno. Giovani? Certo, ma direi, in particolare, con una nota terminologia,

“giovanissimi”. Generazioni nuove che vengono su, con le quali procedere insieme «sui tuoi passi», così il titolo delle linee di pastorale giovanile, cioè quelli del Signore: un’amicizia intrigante, bella.

Parliamo nella logica del segno e della rappresentanza, in una dinamica di crescita pungolata da giovani animatori, dalle comunità cristiane: i giovani sono questione di Chiesa e non delega a qualcuno. È spirato il soffio dello Spirito indicando la pista da battere: uscire, trovarsi, rimetterci in strada! Questo piccolo iter nella diocesi ci dice che si può fare! Grazie ragazzi!